

Ieri ● minima 12°
● massima 24°
Oggi
Il sole sorge alle ore 6,21 e tramonta alle ore 17,29

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Taglio degli assistiti

Salta la proroga

«Vogliamo un commissario al posto di Ziantoni»

La reazione del sindacato

«Una difesa di baronie

A questo punto la gente deve scendere in piazza»

I medici contro la Regione

Bloccata l'assistenza?

«Ziantoni è un incapace, vogliamo un commissario al suo posto»: ieri è nuovamente esplosa la polemica tra la Regione e i medici della Fimmg. Il tono delle reciproche accuse è violentissimo. E nella rissa, dal prossimo 20 ottobre (scadenza per i tagli degli assistiti), un milione di persone rischiano di perdere il proprio medico. «Una difesa di baronie, deve scendere in piazza la gente», dicono al sindacato.

STEFANO DI MICHELE

Ormai tra Regione e medici è guerra aperta. E dalle polemiche delle settimane passate si è arrivati agli insulti. Ieri la Fimmg, la Federazione dei medici di famiglia, con un suo comunicato ha chiesto il commissariamento dell'assessore Ziantoni «per prova incapacità». «La malattia è un gran brutto vizio», ha risposto a tambur battente l'assessore alla Sanità, da parte di chi opera «mostrando di temere le imminenti verifiche». Al centro di questo nuovo e violento scontro tra l'organizzazione del dottor Mario Boni, segretario generale della Fimmg, e la Regione ci sono ancora i famosi elenchi sugli assistiti nel Lazio. Fermi

mentale di tutte le scelte. Se ciò avvenisse più di un milione di assistiti sarebbe obbligato a cambiare il medico. Contemporaneamente un telegramma è partito diretto al ministro Donat Cattin, con la richiesta di nominare un commissario «ad acta» che sbrogli la faccenda al posto di Ziantoni. Inoltre, sono possibili «pesanti azioni sindacali», «tanto più gravi se, contemporaneamente, i farmacisti passeranno alla distribuzione dei farmaci "a pagamento"». Ipotesi, queste ultime, che a mezza bocca confermano alla sede della Federfarma «È prevedibile per gli ultimi mesi dell'anno». L'assessore vuol far fare a noi ciò che deve fare lui, ma noi non abbiamo la minima intenzione di farlo - conferma Mario Boni -. Noi consiglieremo gli elenchi con i "tetti" degli assistiti il 20 ottobre, ma di aggiornarli non ci pensiamo nemmeno. Questa è una cartella che si deve succhiare tutta Ziantoni - «Sono disposti a non concordare e non accettabili - gli fa eco Mario Cosenza, segretario provinciale della Fimmg - Certo che

chiediamo l'arrivo di un commissario se la sanità si trova a questo punto la Regione è responsabile». La posizione del sindacato dei medici ha subito provocato le reazioni degli altri sindacati. «È un ricatto assurdo, che respingiamo completamente - dice Piero Panici, segretario regionale della Cgil-Fp - La Regione ha enormi responsabilità, ma non mi pare proprio che la Fimmg faccia qualcosa per spazzare via questo squalore». Nei prossimi giorni la Cgil, che ha già inviato una lettera ai 6.000 medici romani, distribuirà un opuscolo con tutte le informazioni per i cittadini su questa intricata vicenda. «Certi giochi se li permettono perché la gente non conosce, non interviene», aggiunge Panici. Della stessa opinione è anche Moreno Gori, della Cisl - «È scandalosa questa difesa eccessiva di piccole baronie. Qui sono in ballo corposi interessi di illustri personaggi che detengono un potere enorme». Il clima alla Regione è inteso. «Anche il cordo sull'aggiornamento degli elenchi esiste, eccome. Ora Boni può dire di no e mancare alla parola. Era solo

verbale, purtroppo», racconta un funzionario. Per arrivare al 20 ottobre con qualche documento in più, negli uffici dell'assessorato stanno lavorando fino a tarda sera. «Quello della Fimmg è un atteggiamento irresponsabile - argomenta Alberto De Angelis, segretario della Cgil-Fp di Roma - Se si verificherà una situazione del genere dovrà scendere in campo l'intera cittadinanza. Noi valuteremo tutto con la gente. Altro che rimandare, questi nuovi elenchi devono essere pronti nel più breve tempo possibile». E si affaccia un'altra ipotesi che all'irriducibilità della Fimmg e alla durezza della polemica non sia estraneo il prossimo rinnovo degli organismi dell'ordine dei medici. «Non è escluso che questa vicenda serva anche ad accaparrare i voti per queste elezioni», commentano al sindacato. Per sabato prossimo, intanto, Ziantoni ha convocato nel suo ufficio di nuovo tutti i sindacati. Ma il tentativo di ricomporre le posizioni appare fin da adesso molto difficile. E chissà fino a quando i famosi elenchi continueranno a rimanere «fantasma».



Un medico al lavoro

Pronto intervento cittadino: sì del Comune

Alcune Usi romane potranno finalmente assumere autisti infermieri e rianimatori, necessari per il servizio di «pronto intervento» cittadino. Nell'ultima seduta del consiglio comunale, svoltasi martedì scorso, sono state infatti approvate le delibere necessarie per il fondamentale servizio. È stato anche deciso che per questo le Usi potranno modificare le piante organiche per reperire il personale necessario. Il «pronto intervento» funzionerà 24 ore su 24 e sarà installato presso la Usi Rm1. Vi lavoreranno, come personale non medico, anche 37 telefonisti e 22 operatori ai terminali elettronici. Nel corso della riunione del consiglio comunale convocata per discutere dell'assetto delle Usi, sono stati approvati i bilanci delle Usi 4, 12, 16, operazione che non era stata possibile fare nella seduta precedente. Infine sono state approvate anche due delibere relative al convenzionamento esterno. La prima, che ha avuto il voto contrario dei consiglieri dc Bernardino Antinori, amplia la convenzione tra la Usi Rm5 e l'università «La Sapienza» per l'utilizzazione della clinica «Villa Tiburtina». La seconda, passata con voto contrario del Pci, del Msi e sempre di Antinori, riguarda il convenzionamento di prestazioni specialistiche della casa di cura «San Feliciano» con la Usi Rm 18.

Il Pci su Landi: «Dopo le parole quando arrivano i fatti?»



«Fatti non parole» era stato il motto di Bruno Landi (nella foto) il primo ottobre, giorno della sua elezione a presidente della giunta regionale. Passati quindici giorni sono rimaste solamente le parole, ha denunciato il Pci: i consigli regionali sono stati annullati perché ancora non c'è un accordo nella maggioranza sul rinnovo dell'ufficio di presidenza, e c'è il rischio che anche quest'anno salti l'assessamento del bilancio, con gravi danni per l'economia e occupazione. Non solo. Landi non ha trovato di meglio in questi giorni che volare negli Stati Uniti per partecipare all'Asa convention, e al 44° anniversario della deportazione degli ebrei romani non c'era nessun rappresentante dell'esecutivo. E se questi sono i fatti, sottolineano i comunisti.

Entrati in Italia i 5 iraniani bloccati a Fiumicino

Dopo una lunga trattativa con il governo italiano i cinque sono stati accompagnati all'ufficio stranieri della Questura che li ha affidati all'Onu che pagherà le loro spese di soggiorno. Sono tre uomini, una donna ed un ragazzo di 13 anni, fuggiti dal regime di Khomeini.

Due leggere scosse di terremoto ai Castelli

la seconda alla 18 e 28 il terzo il terzo Gli esperti parlano del solito sciami sismico. Non ci sono stati danni alle abitazioni.

Il 23 ottobre il giudice interrogherà Signorello

Sarà interrogato il 23 ottobre, se le sue condizioni di salute lo permetteranno, il sindaco Nicola Signorello (nella foto). Il giudice istruttore Angelo Gargani lo ascolterà sulle irregolarità di due delibere approvate lo scorso anno dalla giunta capitolina. Signorello è incriminato di concorso in falso ideologico per un verbale di una delibera del 12 ottobre '86 sull'assunzione all'Annu di otto dirigenti per un'altra delibera del 7 agosto su un appalto per la nettezza urbana. Nella vicenda si è costituita parte civile l'ex assessore Paola Pampiana che con la sua denuncia avviò l'inchiesta.

Vendeva «posti» al disoccupato Arretrato

L'assicuratore Vitrobbi aveva trovato una miniera d'oro le «raccomandazioni». In cambio di cinque milioni prometteva ai giovani disoccupati fantomatici posti di lavoro. Nel giro di pochi mesi era riuscito a fare affari per 200 milioni. Ma qualcuno dopo aver pagato voleva anche il posto e lo ha denunciato Giuseppe Bartoloni, 42 anni, è stato arrestato dai carabinieri per truffa aggravata.

Scambio un pupazzo per un feto: licenziata

29 settembre in piazza Risorgimento dispose l'invio all'obitorio per un'autopsia di un bambinotto gettato nella spazzatura. La decisione di allontanare dal lavoro la dottoressa è stata presa dal comitato di gestione della Usi Rm 1 alle cui dipendenze la Cifone lavorava con un contratto a termine.

Emissioni gassose di Idrocarburi nell'aria di Civitavecchia

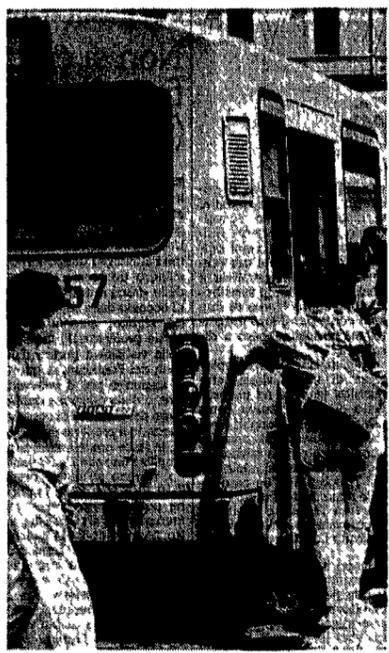
Troppe emissioni gassose di idrocarburi nell'aria. La gente di Civitavecchia se n'era accorta da tempo; nella zona dei depositi costieri della Itai petrol e della Soi c'era un perenne odore acre. Così i tecnici della Usi Rm 21 sono intervenuti e si sono accorti che le emissioni gassose superavano la soglia dei valori massimi consentiti. Ora sugli scarichi dei due depositi che si trovano alla periferia nord di Civitavecchia indagherà l'Istituto superiore di Sanità.

ANTONIO CIPRIANI

Tivoli

Due operai feriti in una cava

Due operai sono rimasti feriti, ieri pomeriggio, in un incidente sul lavoro all'interno di una cava di travertino a Villalba di Guidonia. Quasi incredibile la dinamica. Antonio Sturabotti, di 54 anni e Patrio Lattanzi, di 25, erano al lavoro nella cava di proprietà della società Fratelli Foggiano, quando, per cause ancora imprecise, un grosso blocco di marmo, detto in gergo «banca», è caduto da un'altezza di alcuni metri finendo su un grosso masso. Questo è letteralmente schizzato via, falciando i due uomini al lavoro a circa 150 metri di distanza. Solo per caso l'incidente non si è trasformato in tragedia. Lattanzi ha riportato la frattura scomposta del femore, e ne avrà per 60 giorni. Le condizioni di Sturabotti, colpito al capo, sono sembrate all'inizio coal gravi da farlo trasferire in elicottero al Cto di Roma. Fortunatamente l'uomo ha riportato solo un trauma cranico e, salvo complicazioni, uscirà in pochi giorni.



Gli autobus circoleranno domani: sciopero sospeso

L'accordo raggiunto solo all'Atac

Sciopero dei bus sospeso

resta il black-out del metrò

All'Atac, dopo il black-out di tram e bus dei giorni scorsi, è stato raggiunto finalmente un accordo di massima sul rinnovo del contratto integrativo. Per domani quindi resta soltanto in calendario uno sciopero (pur pesantissimo) metrò e corriere (dalle 10 alle 14). Ma una convocazione per stamane da parte dell'Acotral potrebbe salvare in corner la città da un'altra giornata nera.

ANTONELLA CAIAFA

Dopo l'inferno di questi giorni, alle prese con gli ingorghi causati dal black out di bus e metrò, una buona notizia. Almeno per l'Atac, l'azienda che governa autobus e tram, è stato firmato l'accordo di massima sul rinnovo del contratto integrativo. Anche gli autonomi hanno sospeso gli scioperi in programma, soddisfatti dall'andamento delle trattative. Resta confermato per domani invece soltanto lo sciopero di metrò e corriere extraurbano. L'Acotral in questa spessa vicenda si sta confermando l'osso più duro. La protesta dei dipendenti del consorzio regionale è in programma dalle 10 alle 14 di domani con una manifestazione a Roma alle 11 davanti alla sede dell'azienda, in via Ostiense. Ma una convocazione alle parti arrivate in extremis ieri sera da parte dell'Acotral fa sperare che anche questa spada di Damocle del blocco del metrò possa essere scongiurata. L'accordo quadro sottoscritto all'Atac prevede un impegno da parte dell'azienda che accoglie in buona misura lo sciopero di metrò e corriere extraurbano. L'Acotral in questa spessa vicenda si sta confermando l'osso più duro. La protesta dei dipendenti del consorzio regionale è in programma dalle 10 alle

l'emorragia di passeggeri che si sta verificando negli ultimi mesi: circa mezzo milione ogni giorno. Il potenziamento avverrà attraverso il recupero di duecento vetture, attualmente ferme nei depositi che verranno rimesse in circolazione e l'aumento dell'organico degli assistiti sia con recupero interno di personale sia con le assunzioni già in programma. Questa manovra «risparmio più efficienza» servirà a finanziare gli aumenti in busta paga richiesti dal personale per il rinnovo del contratto integrativo. Infatti il contratto nazionale siglato in febbraio prevede proprio che i costi degli integrativi siano compensati da economie realizzate dalle aziende di trasporto. I dipendenti dell'Atac riceveranno entro fine mese un acconto sui benefici di contratto, la cui decadenza è stata riconosciuta al primo luglio '86 (data di scadenza del vecchio accordo) di circa ottocentomila lire (in media). Per quanto riguarda l'ammontare di aumenti in busta paga e premi di risultato

bisognerà aspettare la conclusione della trattativa successiva alla firma dell'accordo quadro. Tirato un sospiro di sollievo per quanto riguarda il fronte autobus e tram, dopo il black out totale del sei ottobre e gli scioperi a scacchiera degli autonomi, resta aperta la vertenza Acotral. La trattativa si era impantanata dopo un summit alla Regione e non era servita a sbloccarla un successivo incontro a due fra sindacati e azienda. Fino a lunedì scorso l'azienda regionale era rimasta ferma sull'antiquata ricetta «risparmio uguale tagli al servizio». Ieri la segreteria regionale del Pci e i consiglieri comunisti dell'Acotral avevano sollecitato la direzione dell'azienda a riaprire le trattative sui punti caldi della controversia, decadenza del nuovo accordo e anticipazioni sui recuperi di produttività, poi la sfida decisiva rappresentata dall'accordo all'Atac così si è arrivati alla convocazione per stamane. Incrociamo le dita nella speranza di evitare il round di scioperi in calendario per domani.

Rapina sul raccordo anulare

Assaltato furgone Pt

bottino di 50 milioni

Una rapina preparata alla perfezione, eseguita da professionisti. Bersaglio, ieri mattina, un furgone portavalori delle poste. Erano passate da poco le otto, quando il «Fiat Iveco» grigio scuro, partito alcuni minuti prima dal deposito di via Marsala, è stato affiancato sul raccordo anulare, all'altezza della Tiburtina, da una moto con due uomini a bordo. Pochi gesti, poi, con le pistole in pugno, i due motociclisti hanno costretto il furgone ad accostarsi al ciglio della strada. In pochi attimi, mentre a pochi metri di distanza passavano centinaia di autotreni, i due rapinatori

hanno costretto i tre occupanti del furgone a scendere. Gli hanno fatto aprire il portellone e a colpo sicuro, si sono impadroniti di un sacco contenente circa 50 milioni (tra assegni e contanti) che sarebbe dovuto arrivare all'ufficio postale di Anticoli Corrado, vicino Tivoli. Senza perdere tempo, i rapinatori sono risaliti sulla moto, una Bmw azzurra, e si sono rifugiati nel traffico. Ai tre impregiati delle poste (Camillo Cecci, di 28 anni, Gilberto Mastucci, di 39 e Michele Esposito, di 26) sono bastati alcuni minuti prima di raggiungere il più vicino telefono e dare l'allarme. Uno di loro, Mastucci

si è poi sentito male - probabilmente per lo spavento - ed è stato accompagnato dal vigili urbani alla più vicina condotta medica, dove si è subito ripreso. I blocchi stradali subito istituiti dalla polizia si sono rivelati inutili. Poi, nel pomeriggio, la moto è stata ritrovata in via Casal Bertone. Le indagini sono condotte dalla settima sezione della squadra mobile. Si cerca di stabilire se il «colpo» è stato preparato con l'aiuto di un basista. La scelta dei tempi e del bersaglio (un furgone non scortato anche se carico di soldi) non appare casuale.

Prete «sceriffo»

Blocca un ladro in chiesa con due candelabri e lo consegna alla polizia

Per difendere due antichi candelabri della sua chiesa, un anziano prete si è trasformato in «sceriffo», bloccando il ladro e trattenendolo fino all'arrivo della polizia. Erano passate da poco le 7, e il rettore della sacrestia di Santa Maria Maggiore, Giovanni Passetto, 60 anni, stava facendo il suo solito giro mattutino all'interno della chiesa. Passando davanti ad un altare, si è accorto della scomparsa di due antichi candelabri del '600, in bronzo lavorati a mano, tra gli oggetti più preziosi contenuti nella chiesa. Subito l'anziano religioso ha iniziato

a perustrare le navate, fin quando non ha trovato un giovane algerino con i due oggetti in mano, nascosto dietro alcuni tappeti della cappella della famiglia Borghese «Fermati», gli ha urlato, ma il giovane ha provato a divincolarsi. Mons. Passetto l'ha raggiunto ed è riuscito a bloccarlo, poi ha chiamato la polizia. In pochi minuti due volanti sono giunte sul posto, e il giovane ladro è stato arrestato. Si tratta di Mohamed Bamberah, un algerino di 22 anni. Per impadronirsi dei candelabri, probabilmente si era introdotto nella chiesa la sera precedente.

I genitori di S. K. denunciano il cognato

Arrestato lo zio violentatore

sarà estradato in Germania

È rinchiuso a Regina Coeli Peter Gotting, il tedesco cinquantatreenne che ha sequestrato e violentato la nipote di tredici anni. L'uomo è stato infatti denunciato dai genitori di S. K., arrivati ieri da Monaco di Baviera. Non hanno avuto dubbi sulla drammatica verità della scomparsa della loro figlia avvenuta il 21 di un mese fa, e così hanno presentato alla questura di Roma una formale denuncia contro il cognato per sequestro di persona a fine di libidine e violenza carnale. Ora Peter Gotting è in attesa di essere estradato in Germania dove aveva già scontato 30 anni di

galera per rapine e delitti sessuali su minori. Questa incredibile storia il 9 settembre scorso durante una vacanza in Italia di S. K., dei genitori e dello zio. Nei pressi di Bologna durante una sosta della comitiva sull'autostrada del Sole, S. K. sale sulla macchina dello zio. Pochi chilometri di traffico autostradale e la Opel di Peter Gotting sparisce nel nulla. Inizia l'ansia e la preoccupazione dei genitori di S. K. che avranno sue notizie solo dopo molti giorni attraverso tre cartoline che la ragazza spedisce loro da Firenze, Tivoli, Roma. Dopo la

denuncia della scomparsa di S. K. anche l'Interpol si mette alla ricerca di zio e nipote, mentre la stampa tedesca dà un grande spazio alla misteriosa vicenda. In Germania lo scultore Wolfgang Henz Spur, leggendo le cronache della scomparsa della tredicenne e dello zio in viaggio in Italia, è preso da un terribile sospetto: il padre e la figlia che crede di aver ospitato nel suo appartamento romano potrebbero essere i due tedeschi ricercati. Arrivato in Italia si presenta subito in questura per informare la polizia dei suoi sospetti sui due con-

nazionali ospitati casualmente per quindici giorni nel suo appartamento. Proprio lì, a via Tritoniale, S. K. e lo zio vengono ritrovati. S. K. viene affidata all'ambasciata mentre lo zio è trattenuto in questura con l'imputazione di violenza carnale pretesa, in quanto la ragazza è minorenni. Il fermo di Gotting si trasforma immediatamente in arresto, grazie alla denuncia dei genitori di S. K. arrivati ieri da Monaco di Baviera. Rinchiuso nel carcere di Regina Coeli il sedicente «informatore» è ora in attesa di essere estradato. S. K. e i suoi genitori torneranno oggi in Germania.